

Diagnosi della situazione energetica

Il futuro del petrolio

Una analisi delle ragioni della crisi e delle possibilità di predisporre dei programmi alternativi

La crisi energetica, ormai in atto da qualche anno nei Paesi capitalisti, è di natura politica e non fisica, in quanto ciò che manca, in Italia e negli altri Paesi consumatori, non è il petrolio ma una adeguata politica petrolifera...

preesistenti, che la crisi ha drammaticamente accentuato — esso farebbe vichianamente seguito agli ultimi trent'anni, che hanno reso più ricchi i Paesi ricchi e più poveri i Paesi poveri.

Il libro ha il notevole pregio di essere comprensibile a tutti, esponendo fatti e considerazioni in modo chiaro e in linguaggio accessibile. Questo non avviene a danno della profondità e dell'acutezza di analisi, sempre coerente, lucida e documentata.

Per quanto riguarda la risposta alla crisi energetica da parte dei Paesi consumatori di petrolio, l'analisi delle fonti alternative (carbone, energia geotermica, energia nucleare, scisti e sabbie bituminose, ecc.) mette in evidenza, in misura sintetica ma esauriente, le possibilità e i limiti delle altre vie energetiche.

Gian Luigi Piccoli

La proposta urbanistica del PCI e del PSI al centro del dibattito politico

CORRAGGIO E REALISMO PER VENEZIA

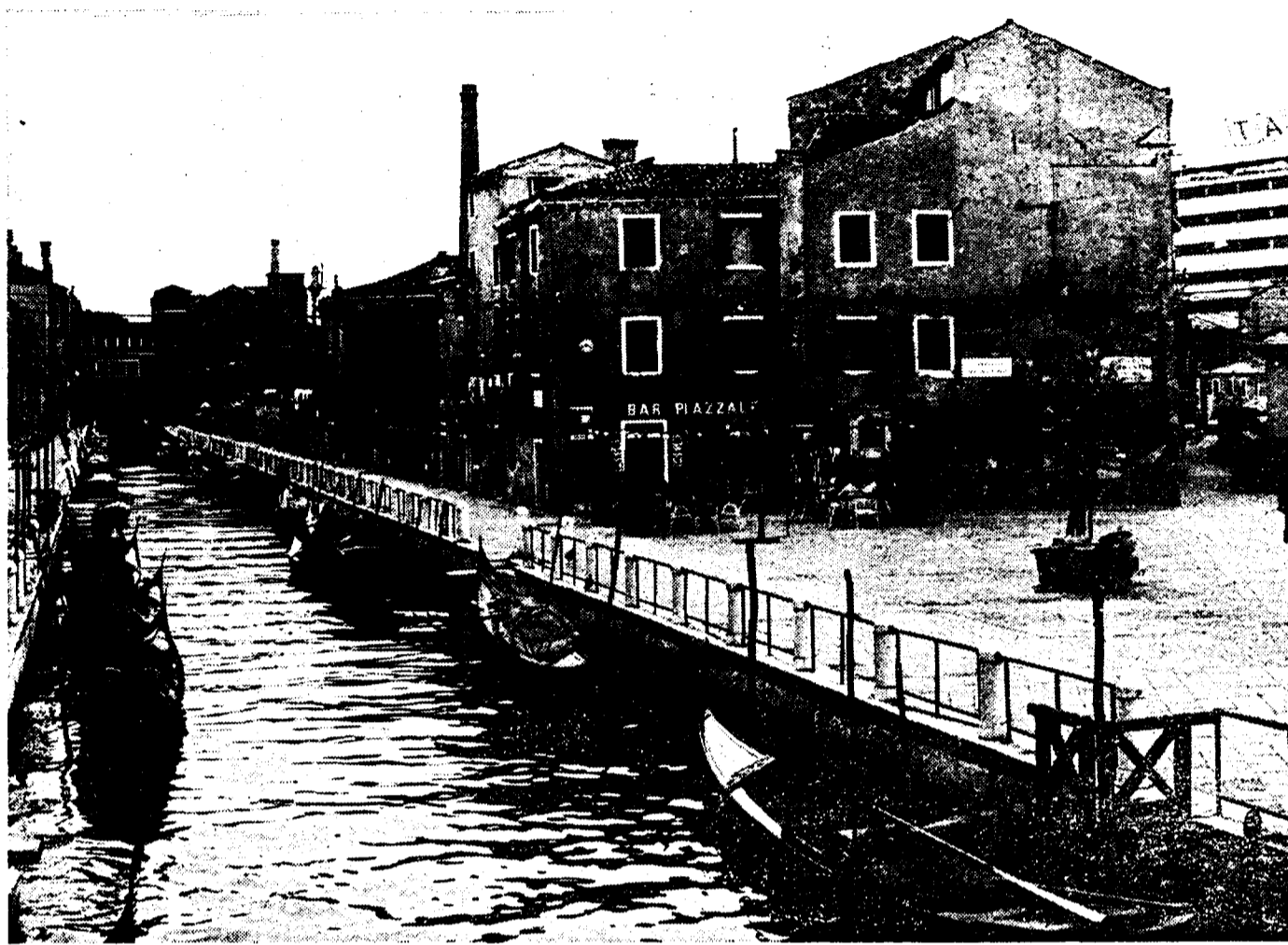
Il processo unitario avviato con l'intesa del 23 dicembre '74 investe l'insieme dei meccanismi di pianificazione e sviluppo - Gli obiettivi fissati derivano da una corretta analisi di classe delle trasformazioni in atto nel territorio - Tempo, conoscenza e ragione hanno ridimensionato le critiche relative ai «piani particolareggiati» del centro storico - Costruire un nuovo ruolo e un nuovo rapporto per ciascuna delle grandi realtà presenti nell'ambito comunale

Anche a Venezia, l'urbanistica e l'assetto del territorio sono stati al centro del dibattito e dello scontro politico recente e ha preceduto le elezioni del 15 giugno e hanno costituito uno degli aspetti fondamentali nel dibattito e nel confronto che hanno preceduto alla formazione della nuova maggioranza.

Perplexità

Un simile processo era iniziato già da alcuni anni, e aveva visto un momento particolarmente significativo nell'intesa del 23 dicembre scorso tra PCI, PSI e DC. Alcuni dei contenuti di quell'intesa (in particolare la questione dei piani particolareggiati del centro storico) avevano sollevato polemiche e critiche in determinati ambienti culturali e negli strati dell'opinione pubblica nazionale ed internazionale di questi ultimi mesi e anni.

Per quanto riguarda la risposta alla crisi energetica da parte dei Paesi consumatori di petrolio, l'analisi delle fonti alternative (carbone, energia geotermica, energia nucleare, scisti e sabbie bituminose, ecc.) mette in evidenza, in misura sintetica ma esauriente, le possibilità e i limiti delle altre vie energetiche.



Un angolo del centro storico di Venezia.

gazione della contraddittoria complessità del reale. Ma ciò che soprattutto sfuggiva era, da un lato, il carattere avanzato e coraggioso del complesso delle scelte compiute, e dall'altro, il fatto che, appunto per questo, si metteva in moto un processo che investiva l'insieme dei meccanismi di pianificazione e sviluppo dell'area veneziana.

Un'isola

In che cosa sta dunque il carattere avanzato e coraggioso di quelle scelte? Esso sta, in primo luogo, in un sistema di strumenti che derivano da una corretta analisi di classe delle trasformazioni in atto nel territorio veneziano, e in secondo luogo, nel sistema di strumenti scelto per raggiungere quegli obiettivi.

la decadenza del suo patriottismo artistico, le migliaia di condizioni di lavoro a Porto Marghera, le incivili condizioni di vita della mostruosa «periferia» di Mestre, la rottura dell'equilibrio ecologico e idraulico della laguna: tutti questi non sono singoli e separati fenomeni, ma il prodotto complessivo di una complessiva operazione storica del blocco economico dominante, imperniato sulla alleanza tra capitale monopolistico e grande proprietà immobiliare.

Opposti ad un simile disegno significa certo, innanzitutto, il degrado del centro storico da quello complessivo del territorio veneziano, opposti alla crescita del polo industriale di Porto Marghera e batterlo invece per la sua ristrutturazione e riconversione.

bloccare l'espansione speculativa di Mestre e trovare le vie e i modi per una sua riqualificazione: costruire insomma un nuovo ruolo e un nuovo rapporto per ciascuna delle grandi realtà territoriali presenti nell'ambito comunale. Ma significa poi, in secondo luogo, colpire il disegno capitalistico e investire il segno del processo in atto con un'azione coraggiosa, energica e tempestiva all'interno stesso del centro storico.

Gli strumenti disponibili per operare non erano pochi, ma erano tutti, per un verso o per un altro, inadeguati, insufficienti, e non privi di elementi antitetici rispetto agli obiettivi assunti: il PRG del 1962, pur vincendo la parzialità di cui era affetto, era un piano di tipo settoriale, che non riusciva a coprire l'intero territorio comunale, e che non riusciva a intervenire in modo decisivo sui problemi di classe del territorio.

Il piano di tipo settoriale, che non riusciva a coprire l'intero territorio comunale, e che non riusciva a intervenire in modo decisivo sui problemi di classe del territorio.

Il piano di tipo settoriale, che non riusciva a coprire l'intero territorio comunale, e che non riusciva a intervenire in modo decisivo sui problemi di classe del territorio.

vecchio PRG. Ciò induceva quanti più ferocemente criticavano i piani particolareggiati (come i repubblicani di Venezia, Benevolo sul Corriere della Sera, e anche il compagno Corbelli, l'intelligenza e coraggioso assessore all'Edilizia pubblica di Bologna) a sollecitare la loro non approvazione e il loro integrale rifiuto.

Il piano di tipo settoriale, che non riusciva a coprire l'intero territorio comunale, e che non riusciva a intervenire in modo decisivo sui problemi di classe del territorio.

Tre obiettivi

L'impegno dei comunisti, viceversa, si è indirizzato a tre obiettivi da perseguire contemporaneamente. In primo luogo, quello di introdurre nella normativa del PRG alcune sostanziali modifiche che ricollegassero il Comune a interventi con successivi strumenti di pianificazione attuativa, in tutte le zone del centro storico (zone B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z).

stato introdotte nei piani adottati dal Consiglio comunale in seguito all'accordo del 23 dicembre.

secondo luogo, non dimenticando il carattere limitato e parziale di ogni strumento urbanistico, ci si è proposti di completare il quadro degli strumenti disponibili per il risanamento di Venezia con altri strumenti e meccanismi, capaci di garantire la più piena partecipazione popolare al risanamento, e di assicurare la permanenza dell'attività dei Consigli di quartiere, che saranno integralmente rinnovati, nella composizione e nel potere, con la loro elezione diretta, già fissata dalla nuova Giunta per il 14 dicembre prossimo, la metà prevalenza dell'Ente locale anche nelle fasi operative del risanamento, e di assicurare la decisione coraggiosa e avanzata di non alloggiare gli abitanti dei complessi da risanare in nuove «case-parcheggi» collocate nei nuovi, ma di assicurare la residenza temporanea o definitiva degli abitanti delle case sottoposte a risanamento.

Verifica

In terzo luogo, infine, si è deciso se il documento programmatico della nuova maggioranza è estremamente chiaro (in proposito) di procedere nella prima tornata, in un processo di verifica degli strumenti urbanistici esistenti (piani particolareggiati del centro storico) in modo da sottoporlo a un largo confronto con le forze politiche, sociali e culturali, fondato su un rigoroso apparato di ricerche che bisognerà avviare subito all'interno degli uffici comunali, e che condurrà via via — nel corso stesso dell'attuazione dei PP — alle necessarie modifiche, integrazioni e rifacimenti.

Una prima occasione sarà fornita dalla discussione delle controindicazioni alle proposte di legge, e dai convulsi dibattiti in Consiglio di quartiere e consentirà già di appurare le modifiche approvabili in pochi mesi; ma una più ampia e completa occasione di verifica e modifica sarà indubbiamente costituita dal lavoro che si farà per giungere al piano comprensoriale del comprensorio lagunare: in quella sede il problema del centro storico, della sua struttura, del suo ruolo, dell'attività produttiva, potrà essere colto nella sua giusta dimensione. E' un processo, in sostanza, che si è voluto aprire il 23 dicembre. Un processo che potrà svilupparsi più rapidamente dopo i risultati delle elezioni del 15 giugno, sulla base delle più ampie convergenze e delle più mature assunzioni di responsabilità che già si sono manifestate sulle proposte programmatiche illustrate dal PCI e dal PSI alle forze politiche democratiche, ai sindacati, alle categorie economiche, alle forze sociali e culturali, e sulla base, soprattutto, dell'unità di intenti tra le forze che più direttamente esprimono gli interessi delle classi lavoratrici.

Edoardo Salzano

Dibattito al Festival di Firenze sul libro «Fascismo e movimento operaio» di Giorgio Amendola

Perché il fascismo è un pericolo attuale

La pubblicazione del volume nasce e si colloca nel vivo della polemica politica - Una folla attenta e appassionata ha seguito l'introduzione del compagno Luigi Tassinari, gli interventi di Antonio Gambino, Leonardo Paggi e dell'autore - La discussione sull'«intervista» di De Felice - Cancellare le radici dell'eversione nera

FIRENZE, 31 agosto. Come mai il fascismo è sempre un pericolo attuale? Che cosa è stato, cos'è oggi, quali ne sono gli elementi di continuità e di differenziazione, come ha potuto affermarsi, quando sono state le responsabilità delle forze operaie ed antifasciste? Sono domande queste che si ripropongono ogniqualvolta le istituzioni democratiche sono minacciate: il che è accaduto spesso in questi anni. A molti di questi interrogativi il nostro partito ha già dato risposta, tuttavia tali questioni — e tante altre che ad esse si ricollegano — vengono riproposte dagli storici, dai politici, dai giovani come motivo di dibattito, di ricerca, di riflessione.

frasco di stampa, fa parte della cultura di studi, memorie e documenti che, in un'opera, che è stata curata dal compagno Ernesto Ragni, immaturamente scomparso. E' stato proprio il compagno Ragni, che ha manifestato ad Amendola la pubblicazione di questo libro, per intervenire subito nella discussione che si è aperta a vari livelli, e in cui si sono manifestati aspetti di una riflessione più ordinata che il dirigente comunista sta preparando su questi anni incandescenti della storia d'Italia.

Riflessione critica

Come ha rilevato il compagno Luigi Tassinari, assessore alla Cultura della Regione Toscana, nell'introduzione all'opera, il libro di Amendola raccoglie vari contributi scritti in epoche diverse (alcuni dei quali già noti), che costituiscono una riflessione critica sulla nascita del fascismo, e un bilancio del movimento operaio, che non può interessare soltanto gli storici, gli specialisti.

biografica si accompagna a quella più marcatamente saggistica, che riguarda su alcuni capitoli di fondamentale interesse: quello sull'avvento del fascismo; quello sugli intellettuali ed il fascismo, sull'egemonia comunista nella lotta antifascista, sulla «continuità» dello Stato e i limiti storici dell'antifascismo italiano. Pur trattando di riflessioni svolte in tempi diversi e differenziate tra loro, vi è in esse — ha osservato Antonio Gambino, esperto di politica estera dell'Espresso, che ha partecipato al dibattito insieme al compagno Leonardo Paggi, docente dell'università di Modena — una continuità di giudizio. Il «nodo centrale» risiede non tanto nella sottolineatura del tema della «forza» del fascismo, quanto nella «debolezza» dell'antifascismo, che ha manifestato i propri limiti di fondo, la sua impreparazione, particolarmente in tre periodi: quando il fascismo è andato al potere; dopo la caduta di Mussolini; alla caduta di Mussolini.

Il libro di Amendola mette a fuoco — ha osservato ancora Gambino — gli atteggiamenti «sbilanciati» delle forze di sinistra divise tra loro e incapaci di cogliere i mutamenti e gli spostamenti di ceti sociali che si erano andati operando, all'indomani della prima guerra mondiale; l'isolamento della classe operaia, l'atteggiamento sostanzialmente attendista di fronte ad un fenomeno nuovo. Eppure, ancora, i limiti della visione economicistica ed idealista. Mancava una visione profonda, corretta del processo storico-politico del fascismo, della situazione in cui hanno operato le varie forze politiche,

movimento operaio e antifascista. Sul carattere del fascismo si sono tornate a manifestare interpretazioni, in sede storiografica, parallele e anche contrastanti: la polemica è stata riproposta dalla biografia di Renzo De Felice su Mussolini, nella quale si dà una definizione del fascismo come di un «movimento rivoluzionario», un tentativo del ceto medio «ascendente» di porsi come classe. Amendola ed altri storici hanno manifestato il loro disaccordo verso questa tesi.

Regime reazionario

Per Paggi, la polemica sottolinea come ancora non sia del tutto acquisita l'interpretazione del fascismo data da Togliatti, come il fenomeno è un nuovo, originale, che sovravverte gli schemi tradizionali, come di un regime di classe; un regime reazionario di massa, come di un blocco — ha osservato Amendola — di forze eterogenee e contrastanti di fronte alle quali l'antifascismo, anche nelle fasi successive, ha dimostrato le debolezze, che il volume rileva criticamente (vi si opera, tra l'altro, una distinzione fra lo antifascismo dell'emigrazione, nel carcere, nel confino, all'interno; su quello popolare, spontaneo, che accettava la «legalità» fascista e su quello della «nuova opposizione»).

dal loro atteggiamento (il Partito comunista, il lavoro popolare, è stato il primo a comprendere la nuova realtà e gettarsi nella lotta) è derivata la stessa impreparazione manifestata al momento della caduta di Mussolini (nel '43 i partiti antifascisti si muovono ancora in uno stato embrionale dei loro processi costitutivi). Qui, anche vanno rintracciati le cause di quella che è stata impropriamente definita come «Resistenza tradita». Concludendo il dibattito, che si è soffermato sul valore della svolta di Salerno, sulla linea assunta dal nostro partito (le obiezioni sulla presunta «prudenza» del PCI e sul «parallelismo» con l'URSS erano state mosse da Gambino) Giorgio Amendola ha ribadito che il libro nasce e si colloca nel vivo di una polemica politica come risposta ad una domanda — come mai il fascismo è sempre un pericolo attuale — che deriva da una esperienza di vita e di lotta. Come esigenza di dare una risposta ai di fuori dei miti (si è accennato a quello relativo al carattere rivoluzionario della situazione nel 1919-'21 o alla collocazione (ella classe operaia) e degli schematismi. «Anche l'antifascismo» va visto come uno schieramento articolato, con i suoi valori e i suoi limiti. Il PCI sta portando avanti con coraggio questo processo di riflessione critica ed autocritica; le altre forze sono sollecitate a fare altrettanto, perché si possano cancellare le radici del fascismo».

Marcello Lazzarini

Europi di razza celtica vivevano nel Massachusetts oltre 2500 anni fa

CAMBRIDGE (Massachusetts), 31 agosto. Antiche iscrizioni rinvenute su rocce della Nuova Inghilterra hanno confermato agli scienziati che europei di razza celtica vissero in quella regione oltre duemilacinquecento anni fa.

Delle scoperte si è parlato ieri nel corso di un simposio della «Società epigrafica». Le iscrizioni in questione sono state scoperte su strutture in pietra nel New Hampshire e nel Vermont. E' stato possibile appurare che i caratteri impressi sulla roccia erano quelli di un'antica lingua, denominata «ogam» ed usata migliaia di anni fa dalle popolazioni celtiche.

Il dottor Barry Feil, professore di Zoology di Harvard ed esperto in materia, ha dichiarato che le iscrizioni trovate a North Salem, nel New Hampshire e ai piedi delle Montagne Verdi del Vermont, potrebbero risalire ad un periodo compreso tra l'ottavo ed il terzo secolo prima di Cristo.

«Questi piani (come sottolineavano i loro critici, e come del resto avevano già denunciato i comunisti) non erano basati su un serio apparato di ricerche e analisi, non configuravano un organico sistema di scelte sul futuro di Venezia, e costituivano praticamente una mera trascrizione, in una scala più dettagliata, delle previsioni del

«Questo piano (come sottolineavano i loro critici, e come del resto avevano già denunciato i comunisti) non erano basati su un serio apparato di ricerche e analisi, non configuravano un organico sistema di scelte sul futuro di Venezia, e costituivano praticamente una mera trascrizione, in una scala più dettagliata, delle previsioni del

Rappresentata soltanto la prima parte

Sospesa per la pioggia «Utopia» a Perugia

L'opera andava in scena nel quadro del Festival provinciale dell'«Unità» - Martedì la rappresentazione al Festival dell'«Unità» di Milano

PERUGIA, 31 agosto. Annullata la causa del maltempo l'attesissima anteprima al festival nazionale dell'«Unità» a Firenze, il nuovo spettacolo di Luigi Tassinari e della Compagnia Cooperativa Tascuano, Utopia, ha avuto il suo incontro iniziale col pubblico, ieri sera, a Perugia, nel quadro della manifestazione provinciale della stampa comunista.

Diverse centinaia di spettatori, assiepatisi sui due lati maggiori del dispositivo scenico rettangolare, collocato in viale Pellini, hanno potuto assistere, gratuitamente, alla rappresentazione della prima parte di Utopia, che come è noto, riunisce e condensa i testi di cinque commedie di Aristofane (Caratteri, Donne a parlamento, Pluto, Eccelli, Listrata, ecc.) e l'aggiunta di uno scorcio della Napoli per proporre in chiave d'attualità inquietanti interrogativi sulla possibilità di trasformare lo uomo e il suo mondo.